

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiato per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevi tutti i giorni, eccettuali i festivi — Costo per un anno uninciso I. lire 32, per un esemplare II. lire 16, per un trianquillo III. lire 8 tante per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercato vecchio

dirigendo al cambio valuta P. Mandateli N. 934 viale I. Mura. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero accortino centesimi 20. — Le informazioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere né affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli anziani giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 5 giugno

Una nuova contraddizione nelle notizie relative ai viaggi dei sovrani a Parigi, le quali ieri ci davano come sicuro il giorno della partenza della regina di Spagna per quella città, ed oggi affermano che il viaggio non avrà luogo, ci sfiora a tralasciare d'ora in poi ogni commento in siffatto proposito; giacché se poi tenori né per noi è punto divertente questo ragguagliato intrecciarsi di affermazioni e di negazioni, delle quali non si saprebbe trovarne né la origine né lo scopo.

I giornali di Parigi ci giungono colle notizie delle accoglienze fatte allo czar. Quelli fra essi che hanno per ufficio di dichiarare che il sovrano è bello quando l'imperatore lo desidera, descrivono entusiasmi ed ovazioni. Gli altri si tengono in un limite più modesto. Essi ci narrano come chronique l'ora dell'arrivo di Alessandro II, il suo incontro con Napoleone III, l'uniforme di cui erano vestiti, il loro seguito, l'ordine del corteo, e così via. Il *Journal des Debats* circa all'accoglienza fatta dalla popolazione al papare che opprime la Polonia, senza sorire dai limiti della più perfetta civiltà, scrive allegramente ove trapela quella fine ironia, che così bene sa maneggiare il reputato periodico parigino. L'accoglienza fatta allo czar dalla popolazione (esso dice) è stata quale egli doveva attendersi da una nazione giustamente celebrata per la sua cortesia. La popolazione parigina conosce i riguardi dovuti ai sovrani stranieri che diventano suoi ospiti per qualche giorno: essa è gelosa di conservare le regole della più perfetta cortesia, e lo czar, durante il tempo della sua dimora a Parigi, non troverà il minimo segno della dissidenza che possono esistere tra la politica francese e la politica russa.

Troviamo nei giornali di Vienna il testo dell'indirizzo della Camera dei deputati in risposta al discorso imperiale. Esso è troppo lungo perché possa essere riprodotto nelle nostre colonne: e d'altra parte il telegrafo ce ne diede un summo abbastanza preciso. Si conferma del resto la favorevole impressione da esso prodotta sulla pubblica opinione. Si dice anche che il Governo inclini a soddisfare ai desideri espressi nell'indirizzo: che perciò il progetto di riforma dell'esercito, attuato in via provvisoria, sarà sottoposto al *Reichsrath* e che quanto al Concordato, il Ministero sottoporrà a studio le riforme più desiderate, nulla volendo di meglio in questo argomento che di esser spinto dalla pubblica opinione e dai rappresentanti legali del paese.

L'ISTRUZIONE POPOLARE NEL CONTADO

E

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI ASILI RURALI.

II.

La popolazione del contado è quella che più manca d'istruzione e più ne abbisogna. E poi anche quella su cui contano di più i conservatori dell'ignoranza. Adunque ad essa le massime cure. L'opera spontanea degli individui e delle associazioni è anche da portarsi colà più che altrove adoperare.

Il Governo nazionale può ordinare le scuole elementari, può premiare quelli che fanno le scuole; ma non può intervenire sul luogo a considerare le circostanze locali e variare la sua azione secondo che queste variano. Il Governo provinciale può fare qualcosa di più, e specialmente può e deve pensare alle scuole magistrali, alle scuole ed agli asili che servano di nucleo per formare le assistenti in maestre, ad incoraggiare i maestri e le maestre che ottengono i migliori risultati, a promuovere scuole reali, festive, lezioni ambulanti sopra oggetti speciali dell'arte agraria, a far comporre e diffondere libri adattati al paese, ad aiutare la formazione delle biblioteche popolari; ma ancora non può esercitare quell'azione immediata sulle scuole di campagna, che è invece doverosa e facile al Governo comunale. Però i comuni, quali sono adesso costituiti, molti di essi piccoli troppo e non sempre bene rappresentati, saranno dotti il loro ufficio? In qualche luogo sì, in qualche luogo no. Ad ogni modo faranno di certo meglio, se avranno un indirizzo, stimoli ed istruzioni, se avranno incoraggiamenti da una parte ed una seria controlleria dall'altra,

quella dell'opinione pubblica rappresentata da una Società speciale, se si farà largo all'azione di questa società ed all'azione individuale.

Una Associazione centrale, o nazionale, colla sua sede nella capitale del Regno, alla quale mettano capo tutte le fila, ha il vantaggio di comprendere tutta l'Italia, di paragonare tra di loro le diverse regioni del nostro paese, di recare a ciascuna di esse i lumi e gli aiuti delle altre e quelli ch'essa ricava dalle associazioni d'altri paesi stranieri, di servire di legame a tutte le associazioni locali. Sono poi Comitati locali (di regione, provincia, circondario, o parte qualunque del paese) quelli che possono studiare le circostanze locali, ed adattare i mezzi e gli spedienti secondo i luoghi.

Quando si tratta dell'istruzione nelle campagne, la conoscenza delle condizioni locali è di suprema necessità, poiché chi vuole istruire deve ricorrere ai mezzi più adattati ed accettare il concorso delle persone secondo che si presenta, non misurare tutto alla stessa stregua.

C'è una condizione quasi generale di tutte le campagne, a cui non pongono mai abbastanza attenzione i cittadini promotori dell'insegnamento; una condizione, che ci deve far preferire l'asilo rurale, o scuola dell'infanzia alle scuole elementari ordinarie.

Nel contado l'agguappimento della popolazione è molto vario. Voi andate dal casale isolato, al piccolo, al grande villaggio, alla borgata, per gradi, ove i villaggi sono vicinissimi tra di loro, ove lontani, ove hanno facili, ove difficili le comunicazioni. Ne sorge di già una prima necessità di avere una scuola nel maggior numero di luoghi possibili. Ma bisogna purane moderare la spesa, e fare in qualunque maniera suo pro degli aiuti che si possono trovare sul luogo. Vale a dire, che bisogna fare la scuola infantile per la prima età, per i fanciulli e per le fanciulle al medesimo tempo, affidandola alla donna, ch'è più facile a trovarsi in quelle condizioni a miglior prezzo, accettare per la fondazione i locali che si offrono da qualche benefattore, ed anche la contribuzione in genere dei genitori. Queste offerte sono più felici che non si creda; poiché di rado manca il possidente del luogo, il quale non senta l'interesse suo medesimo per la custodia e l'istruzione dei bambini, e poiché, se chiedete ai genitori soltanto dei generi ch'essi raccolgono ne' loro campi, essi li daranno facilmente a chi custodisce i loro fanciulli piccini.

Un'altra condizione quasi generale nelle campagne è questa, che mentre i genitori affiderebbero volontieri i loro figlioli all'asilo dai tre ai nove anni, non li lasciano andare volontieri alla scuola dopo questa età, perché cominceranno già ad appropigliarsene per i lavori campestri. Voi potete fare molti bei discorsi sulla istruzione gratuita ed obbligatoria; ma non attrate i giovanetti alla scuola, se non sapete adattarvi a queste condizioni speciali del contado.

Non c'è contadino, il quale non desideri di vedere custoditi i suoi bambini nella prima età; poiché così tutti gli adulti della famiglia possono accendere ai loro lavori. Se li vedranno raccolti in un buon locale, custoditi da una buona donna che fa da madre a tutti colo stesso affetto paziente, istruiti, i genitori pagheranno volontieri una qualsiasi misura di grano per ciascun bambino. Giò deve agevolare la fondazione degli asili rurali.

Se gli asili rurali sono bene istituiti, non ci sarà fanciullo che ai nove anni non abbia imparato a leggere, a scrivere ed a fare di conto. Le maestre, istruite dovutamente a tale scopo, avranno dovuto servirsi dei metodi i più semplici, giacché quell'età non comporta lo pedanterio scolastico dei grammatici che

analizzano troppo ed annojano i fanciulli senza insegnare loro nulla. Le donne sapranno passare facilmente dal dialetto locale alla lingua, sapranno nominare gli oggetti in modo che i fanciulli agevolmente trapassino dal noto all'ignoto e così apprendano qualcosa tutti i momenti. Avremo di tal maniera il vantaggio di semplificare anche i metodi d'insegnamento.

I fagazzini che furono nell'asilo rurale potranno continuare ad istruirsi sia nelle scuole elementari che vi sono, sia nelle scuole invernali e nelle festive, e non sarà che agevolata la loro istruzione maggiore in queste. Una sola ora al giorno che passino a siffatte scuole può bastare a completare la loro istruzione, e questa potrà diventare speciale sulle cose agrarie e comunali, per i giovani adulti, nelle scuole invernali, o festive.

Resta pur sempre la scuola infantile la base di ogni insegnamento nelle campagne. Se gli asili infantili nelle città giovano, nelle campagne sono necessari, poiché senza di essi la istruzione elementare vi riesce molto difficile. Qui non si tratta di raccogliere i poveri, i vagabondi, di nutrirli a spese della pubblica carità; ma di raccogliere tutti i bimbi in una scuola che sia buona.

L'azione più importante d'una Associazione e di coloro che l'assezionano dev'essere in questo caso la formazione delle buone maestre. Bisogna trovare le donne più appropriate nell'insegnamento nei luoghi stessi, agevolare ad esse il procacciarsi un'istruzione, aprire una scuola magistrale per ogni provincia a questo scopo più speciale. Occorre poi che a certe distanze vi sia qualche uno di questi asili rurale che possa servire di modello agli altri da fondarsi. Laddove vi sono persone, che aiutano la formazione di un simile asilo colle loro prestazioni personali, si formerà da sé. In questi asili primi e migliori e dotati delle migliori maestre, bene diretti e costantemente sorvegliati, si porranno per qualche tempo a fare da assistenti le maestre novizie. Le donne facilmente apprenderanno quello che vengono fare da altre. Per esse la scuola deve essere pratica. Dopo la fondazione dei primi asili, facilmente si troveranno anche delle contadine, che sapranno fare da maestre.

A norma che gli asili si verranno fondando e che se ne vedrà da tutti il beneficio, essi avranno l'aiuto, sia dei Comuni, sia dei privati; ed anche si perfezioneranno, per gli studii che si faranno su di essi.

Nei primi anni sarà meno facile trovare i locali, ma poscia si vedrà che altre ai locali ci dovranno essere i giardini per i fanciulli, affinché possano muoversi all'aperto e fare il chiasso, senza che sia sempre bisogno di condurli fuori. Si studieranno i divertimenti ed i piccoli esercizi ginnastici, che si convengono a fanciulletti di quell'età, si vedrà che tra questi esercizi vi può essere anche qualche piccolo lavoro. Bisogna fidarsi ai buoni effetti della azione personale ed all'ingegnosità dell'affatto. Tutti i fatti e tutte le idee che possono giovare ai progressi dell'istituzione si raccolgeranno dai Comitati locali e dalla Direzione centrale, e si comuniceranno così a tutta l'Italia. L'azione di queste associazioni cresce con una rapidità meravigliosa, quando si trovano alcuni uomini che si sappiano occupare con affetto costante di esse. Giò che si è fatto nel Belgio ed in Francia si farà anche nell'Italia; e noi consigliamo anzi che si farà più e meglio, perché ne ha un maggiore bisogno. In questa azione spontanea si formeranno le buone abitudini dei popoli liberi e la loro attitudine al governo di sé.

I popoli liberi devono cercare sempre il governo fuori del governo. Giò che può fare l'individuo, e la libera associazione degli indi-

vidui non deve mai essere lasciato al Governo legale, che ha già troppe cose da fare in ogni paese, ed in Italia adesso più che altrove. È stata questa azione, che ha preparato gli avvenimenti del 1848-1849, 1859-1860 e 1866, per cui l'Italia diventò indipendente ed una. Dov'è essere un'azione simile, che la faccia civile, istrutta, prospera e grande.

P. V.

Un incidente della seduta del Consiglio Comunale di Udine.

Nella tornata dell'altro ieri del nostro Consiglio dovevasi, tra vari argomenti, nominare una Commissione che compilasse la statistica del Comune; e ciò dietro invito del Ministero.

L'onorevole Giunta municipale, per facilitare al Consiglio tale nomina, presentò un elenco di nomi. Tra questi figurava anche il mio; perchè avendomi i signori Assessori conte Groppeler ed avvocato Billia, pochi giorni prima, interpellato chi insegnasse Statistica all'Istituto tecnico, risposi loro non esistervi una cattedra speciale per siffatto studio, bensì costituire esso una piccola parte dell'insegnamento a me affidato. E per siffatto motivo, e forse ricordandomi i signori Groppeler e Billia che io per parecchi anni insegnai la Statistica nel patrio Liceo, scrissero il mio nome nell'elenco, vicino a quello del Valussi e di altri valenti cittadini, sui quali pure i suddetti Assessori ebbero la cortesia di chiedere il mio parere.

Alla proposta della Giunta municipale il Consigliere dott. Gabriele Luigi Pecile credette di opporre alcune osservazioni, ad una delle quali mi trovo nella spiacente necessità di rispondere. E se la osservazione da lui fatta nel Consiglio a porte chiuse, la mia risposta gli viene data a porte aperte, anzi davanti al pubblico dell'intera Provincia del Friuli.

Dichiaro dunque da prima che non ebbi mai vaghezza di figurare tra Commissioni; che disposto sempre a prestare l'opera mia quando venisse richiesta, non ho mai brigato per ottenere incarichi di qualsivoglia specie; che non ambisco per niente di figurare appiedi di programmi e di annunci, molti de' quali sono più vanità pompose che altro. Però dichiaro anche che non posso accettare con indifferenza le parole del dott. Pecile, perchè profondo al Consiglio Comunale, cioè tra il fiore della cittadinanza udinese.

Il dott. Pecile disse: *Valussi e Giussani non mi sembrano opportuni; usano i giornalisti trattare superficialmente le cose; abbisognano di uomini di studi profondi.* Scrivendo le quali ultime parole mi viene voglia davvero di sorridere, non tanto perchè gli uomini dagli studii profondi sieno assai rari in ogni Provincia e perchè la profondità debba essere misurata da lavori pubblicati, quanto perchè è troppo recente un giudizio del dott. Pecile (stampato su questo stesso giornale) per certo non favorevole all'intelligenza, alla scienza, all'operosità di que' nostri concittadini, nella vita de' quali sta pur l'ipotesi di qualche studio. Però io certo non mi lagnerò se le persone elette a formar parte della Commissione di Statistica godano la nomea di uomini di profondi studii: anzi mo ne rallegrò con loro, anche perchè sono ritenuti tali dal dott. Pecile, e perchè sono gli stessi che io proposi alla Giunta municipale.

Ma non accetto quanto il dott. Pecile disse del Valussi e di me quali scrittori di uno, anzi di più giornali, almeno per quanto riguarda la Statistica. I giornali da noi pubblicati in Friuli, dal 48 in qua, obbediscono un indirizzo logico, patriottico; sono un'opera continua e diretta da fermi criteri,

non già un'accorraglia d'idee e di fatti sconnessi. I giornali da noi editi giovarono qualcosa al paese: ne abbiamo noi la coscienza, o l'ha anche il pubblico. E se per quasi venti anni predominò apatia in Friuli (mentre appena due o tre lavori di qualche mole in questo tempo videro la luce), essa venne interrotta soltanto dal giornalismo; e dai Friulani e dai Veneti riceveremo, appunto per ciò, testimonianze ampio di benevolenza e incoraggiamenti.

E se il giornalismo predilige qualche studio, egli è per fermo quello della Statistica; e se qualcuno si è occupato di Statistica comunale o provinciale, summo noi due. Non deve infatti essere ignoto al dott. Pecile un lavoro speciale del Valussi, cioè quel *Rapporto della Camera di commercio di Udine* che ebbo elogii da tutta la stampa italiana, è che venne imitato dalle altre Camere del Veneto negli anni seguenti; un volume, che è il più perfetto saggio di statistica edito in Friuli. Non devo essere ignoto al dott. Pecile come appunto in questo ultimo settimano il nostro giornale abbia esposte le norme per raccogliere dati statistici, nello scopo di presentare ai visitatori dell'*Esposizione friulana nel 1868* un quadro della nostra Provincia. Dunque, per le esposte ragioni, il dott. Pecile non che dire noi non opportuni a collaborare nella Statistica comunale, doveva dirci opportunissimi.

Il che io gli espongo con quella franchezza a lui abituale, e che non deve, anche sofferto, dispiacergli negli altri. E gli espongo ciò non tanto a significazione di rancore, quanto perché da maligne ed ingiuste insinuazioni non venga altra volta il Consiglio comunale tratto in errore. Pur troppo, malgrado ripetute prove di nullità o di inoperosità, alcune persone sono assai di frequente chiamate a far parte di Commissioni o di pubblici uffici, ai cui doveri non adempiono per niente. Ed è tempo che il paese si liberi da pregiudizi, alla fine dei conti dannosi alla cosa pubblica.

Ho voluto, anche esporre ciò con minuti particolari (dei quali chiedo scusa ai lettori, perché alcuni sono affatto personali), onde il dott. Pecile non pensi che il *Giornale di Udine* sia destinato soltanto ad ardere incenso davanti qualche privilegiata intelligenza sublime che apparve, meteora luminosa, ai cittadini meravigliati in questi ultimi mesi. Ned a meno con queste parole a Lui, perché rispettandolo quale uomo di colto ingegno e lodevolmente operoso, so come non sia puerilmente desideroso dei pubblici elogi. Ma lo dico solo per raffermare questo principio: che se il giornalismo, non istolto e non vile, contribuisce un poco alla fama di alcuni tra i compatrioti, chi di esso si occupa con propositi onesti, deve essere rispettato, e non già vilipeso in eletta adunanza di concittadini, sia questa tenuta a porte aperte, o a porte chiuse.

C. GIUSSANI.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 4 giugno.

Oggi si è cominciata negli uffici la discussione della proposta della imposta straordinaria di 600 milioni sui beni ecclesiastici e sulla relativa convenzione. Gli uffici erano affollati più dell'ordinario, ed i deputati vi rimasero per tre ore. Si decise nel maggior numero degli uffici di convocarsi i giorni successivi alle 10, e di non intralciare la discussione fino a tanto che non sia finita. Il primo quesito che si presenta subito è se colla legge del 1867 si hanno da distruggere gli effetti della legge del 7 luglio 1866. Si tratta di salvare i principi ed i diritti acquisiti.

Di più si tratta di sapere se, levata l'imposta straordinaria sui beni ecclesiastici, gli enti che ne hanno l'usufrutto, non il possesso, ne diventano i proprietari. La discussione di certo sarà molto viva e comprensiva.

La Camera sta discutendo il bilancio dei lavori pubblici. Essa dimostra grande propensione ad abolire il servizio del genio civile. È una questione che si può discutere; ma temo assai, che si faccia un guadagno. Specialmente i paesi che hanno molti fiumi e torrenti come il Veneto ci perderanno assai. Si tagliano parecchie spese, tra le quali anche quella d'un giornale del genio civile, sebbene il deputato ingegnere Cadolini che se ne intende l'abbia creduta utile. Soprimeranno anche le tasse statistiche ed il *Bollettino Consolare*? Sarebbe un gran male.

Si propose il progetto dei lavori del Porto di Venezia, e si accordò l'urgenza. Un deputato ligure della sinistra ebbe il curioso gusto di opporsi a queste spese dicendo che tutti devono farsene da sé. Ma quando simili spese si fecero per Genova, per Napoli, per Palermo, per Ancona, per Brindisi si trovarono ben fatte. Subito dopo i deputati del Napoletano domandarono al ministro dei lavori pubblici

che, per atto di giustizia, si equiparassero in fatto di strade le province continentali del mezzodì alle altre d'Italia. Il Nicotera e tutta la sinistra, che è per tre quarti napoletana, fece del chiasso, perché il ministro non fu pronto ad equiparare il Napoletano agli altri paesi d'Italia. Il ministro avrebbe dovuto rispondere che era pronto ad equiparare que' paesi alle province lombarde e venete, che hanno le migliori strade, e dire quindi che le Iscerelche farei ai Comuni, come lo fecero i nostri Comuni. Se in questi sette anni i Napoletani avessero fatto come noi, comincierebbero non soltanto ad ottenere le strade, ma ne godrebbero già anche molti vantaggi, e tanti da poter fare le altre strade. I soli guadagni che i Napoletani farebbero sulla esportazione degli olii e dei vini si avrebbero compensati ad usura delle spese fatte. Ma i Napoletani chiedono sempre e non danno mai, lo credo che il Governo Nazionale se ne avesse i mezzi, potrebbe fare le strade per suo conto, ma a patto di equiparare anche le imposte territoriali con noi. Dovrebbero quei deputati, che videro le strade del settentrione e del centro persuaderi i loro compatrioti a far altrettanto.

ITALIA

Firenze. Togliamo dal *Secolo* questa notizia di cui gli lasciamo tutta la responsabilità:

Si dice che Fould non intenda più firmare il contratto per l'anticipazione dei 430 milioni e che perciò non resta che il sig. Erlanger. Si dice poi che il signor Erlanger non potendo da solo assumere il pagamento dei 430 milioni, il progetto Ferrara corre gravissimo rischio di fallire, nel qual caso l'onorevole Ferrara si ritirerebbe e i suoi progetti verrebbero messi in disparte.

Un'altra delle difficoltà a cui si accenna concernebbe nella costituzione della Permanente piemontese col signor Grattani alla testa e il partito personale del barone Ricasoli i quali intenderebbero negare il loro voto al progetto.

I Piemontesi in ispecie intenderebbero che per momento si dovesse provvedere alle stringenze dell'erario con una nuova emissione di Carta moneta.

S'intende che io vi dò questo gravi voci con ogni riserva, unitamente all'altro che il Governo si sia di nuovo rivolto ai signori Rothschild e Fould per trattare con loro su nuove basi.

E nel *Diritto leggiero*:

Da buona fonte ci vengono comunicati i seguenti particolari sulle trattative corse tra il Governo e la casa Erlanger di Parigi.

Ultimate le pratiche colle case Rothschild e Fould ed aperte le trattative col signor Erlanger, il Rattazzi pregò l'onorevole ministro delle finanze di non stipulare definitivamente alcuna convenzione, se prima non ne era informato il presidente del consiglio.

Dietro tali accordi il Rattazzi lasciò Torino e venne a Firenze per abboccarci coi rappresentanti della Banca nazionale e del Credito mobiliare, onde lodarli a prender parte alla operazione finanziaria. Infatti partirono alla volta di Torino i due direttori dei sindacati stabilimenti insieme al presidente del Consiglio, il quale giunto a Pistoia trovò un dispaccio dell'on. Ferrara che avvisava aver egli, per imperiose circostanze, sottoscritta da solo la convenzione colla casa Erlanger.

Questo fatto compiuto, fece naturalmente cader nel vuoto le pratiche iniziate cogli stabilimenti italiani. Tuttavia, a Torino, si tentò un accomodamento.

Ma malgrado la premura del sig. Leone Capri, a quanto ci si assicura, agente ufficiale della c.s.s. Erlanger, non si giunse a risultato di sorta, a motivo delle ripugnature che il contratto ed i modi del contratto avevano suscitato nei capitalisti italiani.

Per cui il sig. Erlanger rimane solo sottoscrittore di questa convenzione, che sembra destinata a figurare soltanto sulla carta.

Assicurasi che alla convenzione colla casa Erlanger sieno aggiunti due articoli segreti, uno dei quali si riferisce alla regia cointeressata dei tabacchi.

ESTERO.

Austria. Abbiamo da Vienna che una nuova Dieta croata non sarà convocata prima dell'incoronamento dell'imperatore e del legale riconoscimento delle leggi del 1848.

La nuova Dieta non sarà riunita ad Agram; non si sa ancora quale città verrà preferita ma vi sono molte probabilità per Esseg.

L'incoronazione non avrà luogo tanto per fretta che, come sembra, le triste notizie sulla corte dell'arciduca Massimiliano, ricevono conferma.

Francia. Scrivono da Marsiglia:

Da molti giorni i soliti arruolamenti pontifici erano in sciopero forzato, mancando affatto le reclute. Oggi 31 però poterono imbarcare per Civitavecchia un 45 o 46 individui, raggruppatisi allo meglio e destinatisi a vestir l'uniforme degli zuavi pontifici.

Si stanno facendo lusinghe e moine a vari italiani che si trovano nella nostra città e che si vorrebbero mandare a risangue l'Artiglieria indigena. Alcuni codettano alle seduzioni e alle promesse di premi celesti e sovrattutto terreni. Quando se ne avrà sotto la mano una dozzina se ne effettuerà l'imbarco.

Come vedete lo zelo del mondo cattolico per offrire il braccio e il sangue al Papa, non è grandissimo e gli invii che si vanno facendo non bastano a compensare i vuoti prodotti dalle malattie e dalle disezioni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Oggi, sesto anniversario della morte del Conto di Cavour, su molte abitazioni vedesi esposta con pietoso pensiero la bandiera tricolore abbrunita.

Il Municipio per celebrare in modo degno ed opportuno la commemoratione del grande Statista, invita i cittadini ad una seduta letteraria che darà questa sera il cav. Pietro Barnabò Sforza, presidente del Liceo Perticari di Senigallia, nella sala dell'istituto filarmonomico alle ore 8 1/2.

Al nobile pensiero della Giunta municipale i cittadini Udinesi vorranno associarsi come a dimostrazione di memore affetto verso Colui al quale l'Italia deve in gran parte la sua politica rigenerazione.

ASSOCIAZIONE DEI GIURISTI DEL FRIULI

Liberati appena dalla stramora dominazione, che singolarmente pesava sugli avvocati, venne sentito il bisogno di unirsi all'oggetto di attuare la società di mutuo soccorso e di avere una legale rappresentanza che disciplini e tuteli le prerogative, i diritti, e doveri del nostro ordine.

Molti degli avvocati del Friuli hanno aderito all'appello 14 novembre pp. e venne nominata una presidenza, che rappresentasse i giuristi del Friuli nell'adunanza generale che venisse convocata per tutti i giuristi della Venezia.

La Società di mutuo soccorso non ha potuto ancora attuarsi ed è incerto quando diverrà un fatto compiuto, attesoché è necessario una rilevante numero di soci, affinché simili istituzioni corrispondano al loro scopo.

Più urgente e più facile riesce la costituzione di una società diretta a tutelare e difendere gli interessi dei singoli e dell'intero ordine, società che può tener luogo di quella che in altri Stati, si chiama Camera degli Avvocati, e che forse meglio risponde ai desideri di tutti, perché nell'associazione volontaria, sarebbe bandita ogni idea di controlleria e di censura che è gran parte delle attribuzioni della Camera degli Avvocati.

Gli Padova, Treviso, Verona e Venezia ci hanno preceduto, costituendosi in separate associazioni.

Quella di Venezia accoglie è vero nel suo grembo gli avvocati tutti del Veneto, ma è facile vedere che, se la sua opera tornerà utile negli interessi generali dell'ordine, non potrebbe intervenire a tutelare e difendere gli interessi speciali degli avvocati delle altre provincie.

Ritenuto ciò stato opportuno di costituire un'Associazione degli avvocati e giuristi del Friuli, sono convocati tutti Venerdì 7 corr. a mezzo giorno nella stanza degli avvocati del Tribunale, per nominare una commissione per la redazione dello Statuto e costituire una rappresentanza provvisoria.

L'associazione si riterrà costituita ove sia raggiunto il numero di venti e le deliberazioni delle sedute (finché non sia altrimenti stabilito dallo Statuto) si riterranno obbligatorie quando siano prese alla maggioranza dei presenti.

Udine 5 Giugno 1867.

Società di Mutuo Soccorso e di Istruzione degli operai. La Presidenza della Società operaia, grata oltremodico per il regalo di L. 200, che il signor Prefetto elargì a beneficio della Società nell'occasione della Festa dello Statuto, ne rende a mezzo della presente pubblico grazie a nome anche di tutto il ctg. opaio.

Il Presidento

A. FASSER

Il Segretario
G. Mason.

Ci viene comunicato il seguente articolo:

Società operaia. Nel vostro numero di lunedì avete dato un'estesa relazione della festa dello Statuto; a completarla credo opportuno di aggiungere quanto fece dal suo canto la Società operaia, decoro della città nostra. — Fino dalle 6 del mattino la società riunitesi, giusta il programma nei locali di sua residenza, parla compatta e giuliva con a capo la banda cittadina, onde percorre le principali vie della città. Oltre alla solita bandiera della Società vedevano anche uno splendido gonfalone su cui stava scritto: *Istruzione — Lavoro e Fraternanza*, parole degne di un popolo civile e racchiudenti un intero programma per l'avvenire. La Società si fermò a salutare con eviva e musicali concerti tutti coloro che generosamente beneficiarono questa nobile istituzione, ed indi recossi ad assistere alla sacra cerimonia in Piazza d'Armi dora prese parte al defile, precedendo i difensori di Osoppo ed altre corporazioni. — Alle 11 recossi solennemente al Municipio dove ebbe luogo la dispensa dei 45 libretti di deposito della Banca del Popolo. La sorte volle favorire il signor consigliere della Società Cremona Giacomo, e questi lo cedette a favore d'altro socio bisognoso. Così fecero il degnissimo cav. Martina ed il sig. Luigi Faibruzzì il quale ultimo volle beneficiare il povero Canussio bandito, agli estremi di vita. Il sig. socio Fornero spedito alla Società il doppio del valore del libretto toccagli desiderando che tale importo venisse distribuito fra i due migliori artieri che si distinguessero nella scuola, fino all'agosto p. v. Il chiarissimo signor don Tommasoni regalava del pari alla società il suo libretto. — Terminata quella cerimonia, la società si riuniva di nuovo al Teatro Miseria, dove coll'in-

tervento dello Autorità Municipale e potenziata ebbe luogo l'inaugurazione delle scuole. Ma la sala e le gallerie non furono così stipate. L'emigrazione Triestina, Istrian e Trentina, rappresentata dalla Cittadella che accompagnavano dapprima la Società rendeva quel momento più calmo vento. Il presidente, con quella forza, con quell'energia che lo distingue parlò della festa dello Statuto, e con grande affetto e d'entusiasmo animò alla concordanza all'amore. Accolto da lunghissimi applausi cedette la parola al professore Giussani, il quale con quella voce, che è a lui propria sviluppò riguardo alla istruzione quale virtù civile che fanno del gregio individuale, di buon cittadino e l'ottimo padre di famiglia. E poiché siano sull'argomento istruzione ci è grato di poter ringraziare a nome della Presidenza e della Società intera i signori Giovanni Galli padre e figlio, Zambelli, Draghi, Pontini, Picco, Rossi, Bianchini, Sella e Conti, Zimbelli e D'Agostini i quali con zelo veramente laudabile si offsero quali istruttori degli operai. Noi non dubitiamo che le loro indefesie profuse, saranno in breve coronato d'ottimi risultati perché i nostri artieri non sono privi di intelligenza e di buon voler.

Chiuse la festa l'istruzione dei 40 libretti della Cassa di risparmio del valore di 25 franchi l'uno, e qui dobbiamo tributare una parola di encomio al signor Ferdinando Simoni il quale favorito della sorte ritenne il libretto, regalandolo alla Società fin dal 23 di maggio. Il conte Erasmo Asquini, ed il signor Bonomi Angelo negoziante, cedettero pure a favore della Società i loro libretti. Questi atti filantropici e generosi meritano di essere dati alla pubblicità.

Finita la cerimonia, gli evviva più clamorosi si intuonarono al Re, alla famiglia reale, al Presidente onorario Quintino Sella, a G. Garibaldi, al Municipio ai benefattori della Società e alla emigrazione, la quale per bocca del signor Carina ringraziò cordialmente, con parole di entusiasmo e di speranza per il prossimo riscatto.

La Presidenza ed il Consiglio, accompagnarono di poi le bandiere dell'emigrazione in Chiavari dove rimasero esposte. Così la Società operaia chiudeva la sua festa il primo giorno in cui salutava in udine alle altre Società sorelle la promulgazione dello Statuto.

Il conte Francesco Caiselli volle gentilmente associare il suo nome alla sottoscrizione per un busto a Pietro Zorutti; e ci fece tenere a questo scopo italiane lire 5.

Il Casino Sociale Udinese è finalmente aperto. Il sig. G. B. Dr. Cella a nome della Direzione, annunciò all'Assemblea dei soci, che vennero firmati i contratti relativi al mobiliare dei magazzini locali del Casino e che il lavoro viene eseguito da operai udinesi. Egli ringraziò i soci della loro pazienza e della loro fiducia nel lungo periodo dei restauri e li invitò a tollerare per qualche tempo i mobili provvisori che del resto sono decentissimi.

Noi si può non ammirare il coraggio dei presidenti nell'obbligarsi personalmente con contratti che impattano una somma rilevante, e questa loro fiducia ci è garanzia dell'avvenire prospero della nuova società. Intanto il Casino è aperto. Giornali a profusione e di tutti i colori, libri, opuscoli, pianoforte, e tutto ciò in locali comodi ed eleganti che si prestano molto per punto di convegno e di conversazione, ecco ciò che per ora stà a disposizione dei soci. — Verra la stagione invernale e speriamo di veder i locali del Casino aperti ad Accademie ed a feste di ballo secondo lo statuto sociale.

In tanto ci congratuliamo sinceramente colla opera Direzione, e vediamo nel Casino udinese un altro benefico risultato della politica rigenerazione, e delle libertà che essa ci ha regalato.

Ufficio postale. Nota delle lettere giacenti nell'ufficio postale di Udine per difetto di francatura e per indirizzo incompleto.

P. Fornosi e C.	Porto Lagos
Leonardo Ceconi	Roma
D. Luigi Marchi	Roma
Teresa Bettini	Viglio dall'Ago
Gaetano Picco	?

ve, glielo offrirete con maggior lente, se sapessi di non averglielo fatto dedicato fin' ora senza alcuna manifestazione, continuando perciò nell'esercizio della tua missione fino a tanto ch' mi venga continuata così pregevole spoglia, fina a tanto ch' alla Signoranza non sia disgregata l'opera mia, o altrich' le poche mie forze e di corpo o di mente non vengano vinto da un peso ad esse sproporzionato.

Li miei ringraziamenti che indirizzo in questo modo ai miei benevoli concittadini non son nulla inferiori al grado di stima in cui tengo la loro benevolenza, che apprezzo così da sentirmene compensata ad usura dei sacrifici che mi costa la mia carica. Mi crede ecc.

Dovuto Servo
V. CANDIANI, Sindaco

Da Palma ci scrivono:

Mosso dal desiderio di far nota a certi pessimisti, nostri giurati nonni, abitanti il vicino Illirico, come uno s'illudano allorché credono del tutto una fantasmagoria il nostro sentimento patriottico, o per mostrare loro esser tutto ubbie le comunicazioni che a larghe mani ci profondono, nel mentre che nel loro intimo nutriscano la lusinga di un universo sovversivo nel nostro paese; per far intendere dico a questi essosi italiani austriacanti che fatti o non parlato sono i nostri sentimenti, quantunque l'arenamento degli affari potrebbe forse servir di scusa a qualche mancanza, vi partecipo che le feste di qui per lo Statuto e l'Unità d'Italia, furono animato oltre ogni aspettazione. — E la banda in sul mattino per tempissimo, o la manovra della Guardia nazionale (la cui bravura va sopra ogni encomio) o delle truppe, o la messa, il Te Deum, la tombola, le luminarie, il ballo, tutto contribuì ad accrescere la felicità d'una tanta solennità. Il gran numero de' forstieri faceva di Palmanova un ricetto di civiltà e di bellezze. Le gaje signorino de' nostri dintorni facevano bella mostra di sé, insieme alle nostre Palmarine. Prima e dopo il divertimento della tombola la banda veniva ad allegare la folla con liete armonie che durarono fino a notte inoltrata, mentre al fresco aere notturno ammiravamo l'illuminazione bellamente disposta.

E qui godo di farvi sapere, che gli antichi astii sembravano smessi e che lo prima concordia pareva essere subentrata a quella scissura per cui tanto si parlava mesi fa, causa di polemiche o di personali rancori. Voglia il cielo che dessi spariscano del tutto!

P. S. Un grazioso episodio della festa è quello relativo alla signora Maria Bearzi di Claujano, la quale, co' quell'animo gentile e patriottico che tanto la distingue distribuì ai suoi cittadini una lira per ciascuno, affinché partecipassero alla tombola, dando loro pure i numeri per la cartella che avrebbero giocato. Ora avevano che uno di essi fosse il fortunato, e ricevesse 500 lire; o per di più la fortuna toccò al solo che nel raccolto dei borzoli fu, quest'anno, sfortunato. Figuratevi se egli non benedice lo Statuto, l'Unità, e un po' anche la sua egregia padrona.

P. Z.

Da Cividale riceviamo una estesa relazione sulla Festa Nazionale; da essa togliamo i seguenti brani:

All'alba, la banda civica suonò per tutto le vie, le cui case erano imbandierate.

Poi la Guardia nazionale di questo Comune venne passata in rivista dal sig. Colonnello Ispettore della provincia, cav. Costero, sulla piazza del Duomo. Terminata la rossignola questo Colonnello cominciò un opportuno e patriottico discorso, che riuniva di essere interrotto dalle campane del tempio che stava dietro a lui, se il sindaco avvocato nob. de Portis non avesse mandato ad intimare a chi di regione che fossero fatte tacere almeno per un quarto d'ora....

Ricordata l'oblazione fatta dalla Collegiata a favore dei poveri, già nota ai lettori del Giornale, il nostro corrispondente continua:

Intanto per incidenza vi so dire che al vicino S. Pietro degli Slavi il Te Deum fu cantato da quella distinta Guardia Nazionale nella Chiesa filiale di S. Quirino e l'Oremus venne recitato dal Sindaco dott. Sceli.

Tornando a bomba, racconterò che l'ufficialità della Guardia Nazionale di qui con gentile pensiero concitava nelle sale dell'Albergo del Friuli il suo Colonnello Ispettore e le Autorità civili del luogo. Fra i patriottici brindisi che allietarono quel fraterno convegno furono lodati quello del maggiore sig. Edoardo Foramiti, altro in risposta del Colonnello cav. Costero ed un terzo del sig. Pretore Armellini.

Levate le inscenze, i cividalesi trovarono apparsa nella piazza del Duomo un gradito e per la città nuovo pastorello nel gioco della Tombola. In complesso vennero favorite dalla sorte persone a cui dovertere riuscire una vera risorsa i decorosi premi assegnati dal Municipio pe' vincitori.

Alla sera generale illuminazione ed alcuni fuochi d'artificio. Ma quello che chiuse la giornata del nostro popolo proprio secondo il suo genio, fu un ballo popolare gratuito suggerito con felice idea dal dottor Antonio Cucovaz e mandato ad effetto con tutto il decoro del nostro Municipio sull' Piazza della Fontana, onde nemmeno i rinfreschi facessero difetto ai ballerini.

Quella magica notte s'ispirò in mezzo alle allegre scene e fra le altre ricordo quella data dal nobil uomo Fantino Conturini direttore del civico Ospitale a tutti i suoi impiegati....

E qui fo punto, perch' non mi resta da segnalare il più piccolo disordine che sorgesse in disaccordo col perfetto sereno di questa memorabile giornata. — C. P.

Da Pordenone ci scrivono:

Anche in Pordenone, come pure nei Comuni che formano parte del Distretto, si volle festeggiare co-

me meglio si poteva la festa Nazionale del 2 Giugno. A cominciare dall'albeggiare fino a notte avvenuta vi fu un continuo allegro movimento, un non mai interrotto buon umore. Il Municipio rappresentato degnoamento dall'egregio sig. Sindaco Vendramino Candiani ne ha di maggior merito perché ha saputo disporre le cose in modo che non vi fosse mai sosta nei pubblici divertimenti, ma un momento di noia. Il desiderio di dire tutto in una volta mi fa imbarazzare che nello caso ci vuole un po' d'ordinata. Mi proverò solamente come meglio mi sarà dato di raccontarvi le impressioni della giornata.

I cittadini vennero di primo mattino destati dalle grida aruanie della Banda Nazionale — annone come va —.

Alle dieci, dietro spontanea offerta dell'egregio Arcioprete della Chiesa di S. Marco, si disse Messa alla quale assistettero il Sindaco, la Giunta, il Protoprete e le Autorità tutte si civili che militari. La Guardia nazionale schierata innanzi alla Chiesa con un caldo ed un sole dei più cocenti, nei punti indicati fece i fuochi di parata con sufficiente precisione.

Uscito dalla Chiesa il Sindaco passava in rivista la Guardia nazionale in seguito a che assisteva al desfile eseguito dalla stessa così bene, che avresto domandalo a voi stesso, se desso fosse composta di vecchi militari. Terminata questa cerimonia, sotto la loggia del palazzo Municipale si estrassero quattro grazie in favore di ragazze da marito — Era bello l'osservare la gioja delle fortunate ed il grazioso dispetto delle deluse. Sotto la loggia medesima si distribuirono dei quadri contenenti i nomi di tutti i Pordenonesi che presero parte alla patria Campagne dal 1848 in poi, a tutti quei generosi che esposero la propria vita per il proprio paese. Lode ne sia al Municipio di questa cara quanto gentile ricordanza.

Ora veniamo a sera — Verso le 6 vi fu un brillantissimo corso di carrozze nel Giardino pubblico. Dopo il corso la Banda nazionale eseguiva 5 pezzi difficilissimi. — La sorpresa fu generale nell'udire come essi abbiano progredito da due mesi a questa perte — Gli applausi furono spontanei e al maestro Arnold il quale ha il gran merito di averla educata ai bene, ed agli esecutori che seppero a meraviglia apprezzare delle di lui lezioni.

A notte si finì la giornata coi fuochi del Bengal o con due Banchetti, ove si recitarono i soliti brindisi alla salute del paese.

Mi viene riferito che in molti Comuni, si festeggiò il 2 Giugno col concorso dei rispettivi Parrochi. Cosa ne dirà il vescovo di Concordia il quale giorni fa si dava premura di direttare una Circolare simile a quella di monsignor Zinelli? Questi benedetti Vescovi fanno di tutto per perdere in autorità perfino tra i propri dipendenti — Addio —.

Da Resiutta ci scrivono:

Spero non sgradire alcuni cenni della Festa Nazionale che si solennizzò in Resiutta.

La sera antecedente e la mattina molti spari di mortaletti, tre eleganti archi ai sbocchi delle strade del paese con buone epigrafi e le molte bandiere, che da ogni casa sventolavano, annunziarono la solenne Giornata.

Il benemerito Parroco di qui con una dignitosissima lettera faceva conoscere alla Giunta Municipale, ch'ei abbenebb non potesse unirsi ai parrocchiali a festeggiare religiosamente per dovere d'obbedienza la sublime Festa italiana, pure non cessando di essere buon cittadino e patriotta chiedea di poter pubblicamente elargire alcune grazie; e cioè diverse stuzzicce di grano in farina ai poveri indistintamente della parrocchia ed inoltre dodici completi vestuti da regolare ai più cenciosi fanciulli mediante sorteggio, ed a quelli a cui non sortisse la grazia si regalasse una medaglia pro-memoria.

La Giunta non mancò di accettare e ringraziare il buon cittadino.

La mattina quindi venne dispensata dal parroco stesso la farina. — Alle ore 10 ant. grande rivista e desfilé della Guardia nazionale. — Al mezzo giorno un' onesta famiglia del paese diede pranzo con minestra, carne con salsa, pane e vino a 20 poveri delle due Signorine della famiglia benefattrice. — Que' buoni vecchi terminarono con cordiali Ercica al Re, allo Statuto, all'Italia ed alla Famiglia che avevano voluto fare che anch'essi godessero di un po' di ben di Dio il giorno della Festa nazionale. — In ultimo ricevettero tutti una moneta; d'individuo si separarono lasciando nuovi evviva all'Italia ed al Re.

Alle 3 pom. arrivavano in pieno ordine di compagnia, a tamburo battente la Guardia nazionale dei Comuni di Maggio, Resia, Chiassi, Rischiano e la sola Ufficialità di Dogna. — In pazzi stava schierata la Guardia nazionale di Resiutta, avanti cui le compagnie silarono rendendosi gli onori militari. — Sotterrano gli ospiti fino alle 6 pom. — non si vide che uno scambio fratellevole di saluti fra ufficiali, soldati ufficiali e militi dei sei Comuni intervenuti e per un lungo ricordo si fecero tutti li sig. ufficiali fotografare in un gruppo, da un fotografo, che quassù trovavasi da poco tempo.

Poiché ebbe luogo luogo il sorteggio delle grazie promesso dal sopradetto Parroco da lui stesso presieduto ed assistito da tutti gli onorevoli Sindaci dei Comuni sopra indicati e dai sig. Impiegati preposti agli Uffici del Distretto.

Indi i tamburi battuta la riunione si videro tutti quelle milizie nazionali accorrere all'ordine con fragorosi evviva, e così silarono nuovamente tutte le compagnie unite avanti la G. N. ed il bravo sig. Sindaco di Resiutta ritornarono giulivo ai loro Comuni.

La sera si terminò con fuochi artificiali con eccezione. Così Resiutta come centro naturale di quei Comuni che godono di poter ospitare i loro migliori rappresentanti nel fasoltissimo giorno della Pasqua italiana. — A Pontebba le cose andarono benissimo a marcia dispetto del reverendo sig. Parroco — La Guardia nazionale dopo aver fatto la parata ca-

lata ed il desfilé avanti il Sindaco e la Giunta intuendo sulla piazza stessa, (ore 10 ant.) il Te Deum intrattenuto ed accompagnato dalla banda nazionale. Sentiti da persona autoritativa, ch'era presente, che fu compiuto quell'atto religioso senza prete con un raccolto edificante e commovente.

Alle ore 11 ant. il signor Parroco si scatenò dal pulpito maledicendo alle encarde eresie; ed imputando gli autori del sacrilegio commesso nella mattina, di crimine per offesa religione. — Alla che ora non si può più pregare che in Chiesa e coi preti. — Oh santa Pretesca libertà! — L. F.

Teatro Nazionale. Questa sera prima rappresentazione della *Genza di Verzy*. Ore 9.

CORRIERE DEL MATTINO

(Notizia corrispondenza).

Firenze, 3 giugno

Avevo ragione di dirvi che la votazione del progetto Alvisi su lì lì per produrre la dimissione del Ferrara. Egli stesso lo ha detto alla Camera ed è evidente che ormai la sua porzione al ministero è assolutamente precaria e provvisoria. È proprio il caso di ripetere che ai voli troppo alti e repentina sogliono i principi esser vicini: e Ferrara nella seduta del 9 maggio aveva spiccato un volo troppo arrischiato per non temere dal medesimo conseguenze poco desiderabili. L'impressione prodotta sulla Camera tanto dalla relazione concernente le trattative quanto dal testo della Convenzione, fu cattiva. La scio lo cerimonia da parte e adoperò la vera parola. Gli uffici se ne stanno occupando, e vedremo quello che decideranno.

Il Re è atteso oggi di ritorno a Firenze. Per domenica prossima altri ospiti illustri sono aspettati fra noi.

È uscita finalmente la *Riforma*. Crispi, Cairoli, De Boni, Bertani, Castellazzo e Guerzoni ne sono i burgravi. Anch'essa fa le sue prime armi biasimando la Convenzione coll'Erlanger.

Si afferma che Garibaldi è sempre ammalato e che non tarderà a ritornare a Caprera.

Il viaggio del Principe Umberto per Parigi è fissato al 7 corr. Egli andrà in Francia per la via di mare.

Mi si dice che il Governo nostro abbia tra breve ad adottare serie misure preventive di sicurezza pubblica per impedire qualsiasi tentativo contro le provincie pontificie.

In quest'ultime il brigantaggio fa progressi enormi. Si dice che il papa pensi ad armare tutti i suoi suditi perché possano difendersi da quel flagello. Vedete, se è vero, a che punto si sarebbe arrivati!

Mi viene assicurato che la Commissione per il progetto riguardante il riordinamento dell'esercito abbia intenzione di proporre che venga abolita la surrogazione.

Il signor Dumoncello, a quanto mi dicono, vuol chiedere un indennizzo al nostro Governo, che si fa ascendere a 750 mila lire, per deprezzamento del deposito da esso fatto all'istante di trattare la Convenzione.

Da nostre corrispondenze particolari sappiamo che a Trieste, in seguito alle dimostrazioni de' giorni scorsi, si operarono parecchi arresti di persone presso che ignote.

La *Triester Zeitung* annunzia che è stata aperta una procedura penale contro il sig. Bellotti-Bon per le parole pronunciate domenica sera al Teatro Grande di Trieste, e contro coloro che ne colsero l'occasione per fare una dimostrazione.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5 giugno.

Il ministro degli esteri presenta i documenti circa il Lussemburgo.

La discussione del bilancio dei lavori pubblici è giunta al capitolo delle strade nazionali. Parlaroni e fecero proposte vari deputati. Sono approvati altri capitoli fra cui il 9 che accorda 100 mila lire di sussidj stradali alla Sardegna.

Il ministro della marina presenta il progetto di riorganizzazione della fanteria di marina.

Parigi, 4. La Patrie ha un telegramma da Madrid che annunzia che la Regina scrisse all'imperatore deplorando di non potere venire a Parigi.

Costantinopoli 4. Il Sultano partì il 22 giugno.

Parigi, 5. Il Re di Prussia arriverà oggi a Parigi. L'imperatore andrà a riceverlo alla stazione della ferrovia.

Pietroburgo 4. Il granduca Alessandro si recherà a viaggiare a Costantinopoli, e probabilmente anche ad Atene, poi andrà a Malta, a Cadice o forse in America.

Berlino 5. La Gazzetta del Nord afferma che trattisi di fare entrare gli Stati della Germania del Sud nella Confederazione del Nord.

Lo stesso Giornale smentisce la notizia dell'Italia che la Svezia armi la Prussia abbia protestato. Risponde quindi alle critiche dell'Italia contro alcune misure del Governo prussiano.

York 4. Il Comitato del congresso di Washington deliberò di dare un voto di biasimo a Johnson ma non di metterlo in stato di accusa.

BORSE

	4	5
Parigi del	70.40	70.25
Franchi francesi 3 per 0/0 in liquid.	98.50	98.70
4 per 0/0	94.76	94.76
Consolidati inglesi	52.80	52.40
Italiano 5 per 0/0	52.75	52.40
fino mese	395	387
Azioni credito mobil. francese	—	—
italiano	288	282
spagnuolo	71	70
Strada ferr. Vittorio Emanuele	407	403
Lomb. Ven.	473	470
Austriache	73	—
Romane	118	120
Obligazioni.	337	337</td

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

nella piazza di Udine.

del 27 maggio al 4 giugno.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle al.	17.50	ad al.	18.50
Granoturco	10.00		10.50
Segala	—		—
Avo.	10.50		11.—
Fagioli	11.00		13.—
Sorgho	4.—		4.25
Ravizzone	—		—
Lupini	—		—
Formentoni	0.71		10.30

N. 589.

Provincia di Udine Distretto di Gemona
COMUNE DI VENZONE

Avviso di Concorso

Il sottoscritto Municipio in conformità all'art. 10 della Legge Comunale 2 dicembre 1866 — alla deliberazione presa del Consiglio Comunale nell'adunanza 23 aprile dello stesso anno, ed al prefettizio decreto 16, corrente N. 2360, apre il concorso al posto di Segretario per un triennio, retribuito coll'anno emolumento di Italiano L. Novemcento (900) pagabili in rate trimestrali posticipate.

I signori aspiranti presenteranno lo loro domando entro il 31 luglio p. v. corredato dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Attestato di moralità.
3. Certificato di suditanza italiana.
4. Certificato di sana costituzione fisica, e d'industria del Vajuolo.

Qualunque documento comprovante la riputazione e capacità degli aspiranti sarà preso nel debito riferimento.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, o la persona che verrà eletta dovrà entrare in servizio col 4 settembre 1867.

Dall'Ufficio Municipale

Venzone li 26 maggio 1867.

Il Sindaco

C. DE BONA

La Giunta
Sbrovaraccia — Stringari
A. Bellina.

N. 7506.

REGNO D'ITALIA
MINISTERO
della Istruzione pubblica.

Creare N. 205 Firenze il 20 maggio 1867

Dal 1 agosto a tutto l'ottobre del corrente anno sarà aperta in Torino la Scuola magistrale tecnico-pratica di ginnastics.

Ogni provincia può inviare allievi, i quali devono presentare:

- a) La fede di nascita dalla quale apparisce che la loro età sia maggiore di 18 anni;
- b) Un certificato di buona condotta della Giunta municipale del luogo dell'ultima loro residenza continuata almeno per due anni;
- c) Una fede medica di sana ed adatta fisica costituzione;
- d) Gli attestati di studii fatti a prova della loro collera.

Saranno preferibilmente ammessi i Maestri elementari impiegati, gli Allievi delle Scuole normali, gli Istitutori nei Collegi nazionali e comunali. Verranno ammessi come scolari in soprannumerario coloro che già interverranno alla Scuola normale e ottengono patente di Maestro, o attestato di idoneità. Essi saranno esclusi dal numero ordinario coloro che, essendo già intervenuti, non conseguirono tale attestato.

V. S. è pregata di dare pubblicità alla presente, dichiarando d'essere incaricata di accogliere le domande della sua provincia, e fissando per termine alla presentazione di queste il 4 del prossimo luglio.

Ella avrà pure la cortesia di trasmettere tutto, col suo parere, al sig. Presidente del Consiglio scolastico per la Provincia di Torino tutte le domande ricevute per essere comunicate alla Direzione della Società Ginnastica locale.

Gli aspiranti dovranno puntualmente trovarsi a Torino il 10 agosto, e non ne partiranno che il 1. novembre: locche si avverte perché i concorrenti possano provvedere ai loro eventuali impegni. Gli ammessi saranno da V. S. ammolti di contenersi con decoro e di obbedire pienamente alle discipline dello Istituto.

Lo scrivente non crede necessario ricordare alla S. V. tutta la importanza che i maestri di ginnastica hanno sull'avvenire della gioventù, e come per l'indotto delle loro discipline importi che essi siano mangeratissimi.

La statistica dell'insegnamento ginnastico ha pur troppo dimostrato quanto rari ne siano in Italia i buoni insegnatori. E se la scarsità dei maestri offre a chi sta per divenir tale la possibilità di una professione decorosa, non sarà eccessivo il curare per quanto si può che degni della loro missione sieno quelli i quali ne imprendono lo studio.

Per il Ministro

NAPOLE.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che lo venissero fatto di Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Ordogni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotali per ferriere, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'aria, Gas, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigarsi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

ELISIR POLIFARMACO
DEI MONACI DEL SUMMANO.

Mezzo cucchiaino da tazza al giorno di questo composto d'erbe del monte Summano per la cura ai Primaveri.

Si rende a Piocene, distretto di Schio (nel Veneto) al prezzo di franchi 1.30 verso via postali, con deposito dai signori Fratelli Alessi in Udine, ed in tutte le principali città d'Italia e fuori.

DEPOSITO.
LEGNA DI FAGGIO

(Borre)

presso il signor

ANTONIO NARDINI
fuori di PORTA PRACCHIUSO

PREZZO

Poste dazioate entro Città it. l. 2.20
al quintale.Al Deposito > 2.00
al quintale.

Per grosse partite il prezzo da trattarsi.

Qualità sanissima, netta, senza gruppi.

Sono pregati li signori Filandieri, ed altri consumatori, a farne esperimento, confrontando il quintale che, nei soliti acquisti a misura, ricevono con un Passo comune. Essi riscontreranno che, offrendo il peso una quantità accertata, il prezzo risulta di un vantaggio riflessibile sopra l'equivalente a misura.



FONDACO E SMOCIO

all'ingrosso e al dettaglio nella Farmacia reale di A. FILIPPUZZI in Udine.

ACQUE MINERALI

delle migliori fonti nostrane ed estere, come: Recaro giornaliera, Catuliana, Valdagno, Rabbi, Salsojonica di Sales, Salsojonica di Loretta, Salsojodicromica del prof. Rigazzini, del Tettuccio, di Bucino, di Solto, ecc.

Si ricevono commissioni per acque minerali d'ogni parte, se eventualmente non esistessero nei magazzini, come pure per fuochi minerali d'Abano, e si dispensano bagno solforoso a domicilio, in bottiglie contenenti un liquido capace per due bagni. La farmacia è sempre fornita di tutte le specialità medicinali le più accreditate d'Europa e di recente ha ritirato il proprietario un assortimento di prodotti igienici a condizioni che per essere di gran lunga più vantaggiose delle altre si meritano l'attenzione del pubblico, e dei signori farmacisti corrispondenti della ditta suddetta.

Più tiene la suddetta farmacia grande deposito del Mito salino per bagni marini a domicilio del farmacista Fracchia di Treviso, nonché del bagno salobromoiodico di Pianeri e Mauro di Padova e così pure delle bottiglie contenenti i sali ed altre sostanze per il bagno ranunculo-arenicino-ferruginoso a domicilio dei signori Castrini e Mazzi di Verona, riconosciuto da parecchie autorità mediche utilissimo in varie malattie in sostituzione ai bagni di Levico come lo comprovano numerose attestazioni mediche e private.

SOTTOSCRIZIONE
CARTONI SEME BACHI
GIAPPONESI

ORIGINARI.

Si ricevono le Commissioni presso l'incaricato Arrigoni Alessandro in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

VENDITA Seme bachi bivoltini Giapponesi presso Alessandro Arrigoni in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

Effetto speciale dell'acqua dentifricia anaterina

del dott. J. G. POPP di Vienna

rappresentato dal dott. Giulio Janell, medico pratico ecc. richiesto alla clinica imperiale di Vienna dai signori dott. Appolger, professore, Retore magnifico, Consigliere udicile di S. M. di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants e dott. Keller ecc. ecc.

Essa serve per la pulitura dei denti in generale. Colle sue qualità chimiche che scioglie quel glutine o muco che s'introietta fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso s'indurisca, dopo essersi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettar i denti al mattino e dopo il pranzo. Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre ci si riesce coll'Acqua Anaterina.

Anche quando il calcinato principale a fissarsi sopra i denti può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca, e libera interamente il dente da questa nociva superficie, ma se una particella di dente tenesse a cadere il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattano anche le complessioni più forti, e danneggia i denti vicini. Volette garantirsi da tutti questi mali? Usate l'Acqua Anaterina.

Essa rende ai denti il loro colore naturale dissolvendo chimicamente, ed estirpendo qualunque superficie di materie eterogenee, riducendo il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come pastosa, sapone eccetera.

Essa è utilissima per la pulizia dei denti artificiali. Tutti i denti artificiali, di qualunque composizione, richiedono cure continue, e principalmente la pulitura, se la bocca deve conservare sana. L'acqua dentifricia Anaterina consente non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si formi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

Essa calma non solo i dolori causati dai denti tarlati, ma presta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini ed il male sempre aumenta.

Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distrurne i primi effetti producendo coll'uso continuo una leggera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre accertenze.

Essa calma non solo i dolori causati dai denti tarlati, ma presta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini ed il male sempre aumenta.

Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distrurne i primi effetti producendo coll'uso continuo una leggera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre accertenze.

Deposito in Udine presso Gineomo Commissari a Santa Lucia e presso A.

Filippuzzi e Zandigiacomo, Trieste farmacia Serravallo, Zanetti, Xilovich, Gallo, Gorizia, Pontoni, Pordenone, Roviglio, Bassano, V. Ghirardi, Belluno, Angelo Barzan, Rovereto, F. Menestrina, Canella, Venezia, farmacia Zampironi, Verona, A. Frinzi farmacista alle due Campane ed al S. Antonio.

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva malattia di cui soffrono specialmente i scrofosi, i vecchi. Per la contrazione della gengiva, venne ultimamente sperimentata l'acqua dentifricia Anaterina, essendoché in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva inducono le principali cause del male che devono essere ad un tempo rimossi col soccorso del dentista, l'acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.

L'acqua dentifricia Anaterina è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente. La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentari, il cui interno sbaruffato della elasticità necessaria non è più in stato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima sospesa, ed anche senza vera ragione viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono anche i denti, anche colle più fine spazzole. L'esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia contagioso e pericoloso ai denti: questa opinione è falsa, mentre anz'è necessaria una spazzola piuttosto forte, per evitare una nuova attacco effusione nella gengiva medesima.

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva malattia di cui soffrono specialmente i scrofosi, i vecchi. Per la contrazione della gengiva, venne ultimamente sperimentata l'acqua dentifricia Anaterina, essendoché in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva inducono le principali cause del male che devono essere ad un tempo rimossi col soccorso del dentista, l'acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.

L'acqua dentifricia Anaterina è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente. La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentari, il cui interno sbaruffato della elasticità necessaria non è più in stato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima sospesa, ed anche senza vera ragione viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono anche i denti, anche colle più fine spazzole. L'esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia contagioso e pericoloso ai denti: questa opinione è falsa, mentre anz'è necessaria una spazzola piuttosto forte, per evitare una nuova attacco effusione nella gengiva medesima.

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva malattia di cui soffrono specialmente i scrofosi, i vecchi. Per la contrazione della gengiva, venne ultimamente sperimentata l'acqua dentifricia Anaterina, essendoché in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva inducono le principali cause del male che devono essere ad un tempo rimossi col soccorso del dentista, l'acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.

L'acqua dentifricia Anaterina è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente. La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentari, il cui interno sbaruffato della elasticità necessaria non è più in stato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima sospesa, ed anche senza vera ragione viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono anche i denti, anche colle più fine spazzole. L'esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia contagioso e pericoloso ai denti: questa opinione è falsa, mentre anz'è necessaria una spazzola piuttosto forte, per evitare una nuova attacco effusione nella gengiva medesima.

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva malattia di cui soffrono specialmente i scrofosi, i vecchi. Per la contrazione della gengiva, venne ultimamente sperimentata l'acqua dentifricia Anaterina, essendoché in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva inducono le principali cause del male che devono essere ad un tempo rimossi col soccorso del dentista, l'acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.

L'acqua dentifricia Anaterina è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente. La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentari, il cui interno sbaruffato della elasticità necessaria non è più in stato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima sospesa, ed anche senza vera ragione viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malatt